



# BARI BATTISTA

Mensile della Chiesa cristiana evangelica battista

✉ 70121 Bari - C.so S. Sonnino 25 - (a diffusione interna - stampato in proprio)

[www.chiesabattistabari.it](http://www.chiesabattistabari.it)

## L'OBEDIENZA E LA LIBERTÀ

*L'obbedienza sa cosa è bene,  
e lo compie.*

*La libertà osa agire,  
e rimette a Dio il giudizio  
su ciò che è bene e male.*

*L'obbedienza segue ciecamente,  
la libertà ha gli occhi ben aperti.  
L'obbedienza agisce senza domandare,  
la libertà vuole sapere il perché.*

*L'obbedienza ha le mani legate,  
la libertà è creativa.  
Nell'obbedienza l'uomo osserva  
i comandamenti di Dio,  
nella libertà l'uomo crea  
comandamenti nuovi.*

*Nella responsabilità  
trovano realizzazione entrambe,  
obbedienza e libertà.*

Dietrich Bonhoeffer

## CHI MI LIBERERÀ?

*Sappiamo infatti che la legge è spirituale; ma io sono carnale, venduto schiavo al peccato. Poiché, ciò che faccio, io non lo capisco: infatti non faccio quello che voglio, ma faccio quello che odio.*

*Ora, se faccio quello che non voglio, ammetto che la legge è buona; allora non sono più io che lo faccio, ma è il peccato che abita in me. Difatti, io so che in me, cioè nella mia carne, non abita alcun bene; poiché in me si trova il volere, ma il modo di compiere il bene, no. Infatti il bene che voglio, non lo faccio; ma il male che non voglio, quello faccio. Ora, se io faccio ciò che non voglio, non sono più io che lo compio, ma è il peccato che abita in me.*

*Mi trovo dunque sotto questa legge: quando voglio fare il bene, il male si trova in me.*

*Infatti io mi compiaccio della legge di Dio, secondo l'uomo interiore, ma vedo un'altra legge nelle mie membra, che combatte contro la legge della mia mente e mi rende prigioniero della legge del peccato che è nelle mie membra.*

*Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Grazie siano rese a Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore.*

(Romani 7,14-25a)

Paolo pone in evidenza la contraddizione che sussiste nel cuore umano tra il volere il bene e il fare il male. L'Apostolo si esprime in prima persona e, pertanto, sta sicuramente parlando di se stesso e della sua esperienza interiore. È anche vero, però, che egli presenta la sua esperienza personale come un esempio, vissuto in prima persona, di quanto potrebbe avvenire nel cuore di ogni essere umano.

Quello che rimane ancora incerto è, invece, a quando risalga l'esperienza vissuta dall'Apostolo. Infatti, alcuni esegeti suppongono che Paolo si stia riferendo alla sua esperienza passata, vissuta come ebreo sotto la legge; altri ritengono invece che Paolo si riferisca alla sua esperienza presente, come cristiano.

A sostegno della prima tesi, le affermazioni sulla "schiavitù del peccato" farebbero pensare all'esperienza vissuta dall'Apostolo prima del suo incontro con Cristo, quando egli era ancora schiavo della legge e del peccato. A sostegno della seconda tesi rimane il fatto che, comunque sia, Paolo non si esprime al passato, ma al presente e, quindi, la sua riflessione attorno al volere il bene e a fare il male non è limitata al passato, ma lo coinvolge appieno mentre sta scrivendo ai Romani. Inoltre, riprendendo la testimonianza di Paolo relativa al suo passato di fariseo, non traspare nessun conflitto interiore tra il volere il bene e il fare il male.

Anzi, Paolo faceva il male, perseguitando i cristiani, convinto di fare il bene e, come tutti i farisei del suo tempo, era in se stesso persuaso di essere un ebreo zelante in virtù della sua osservanza scrupolosa dei precetti della legge. Questo è quanto egli testimoniò di se stesso, scrivendo ai Filippesi: *«Se qualcun altro pensa di aver motivo di confidarsi nella carne, io posso farlo molto di più; io, circonciso l'ottavo giorno, della razza d'Israele, della tribù di Beniamino, ebreo figlio d'Ebrei; quanto alla legge, fariseo; quanto allo zelo, persecutore della chiesa; quanto alla giustizia che è nella legge, irreprensibile»* (Fil 3,4-6).

Paolo, prima di seguire Cristo, era una persona fortemente sicura di sé e in lui non c'era traccia di alcun conflitto interiore tra il volere il bene e il fare il male, giacché era convinto di fare sempre il bene nel seguire in maniera legalistica i precetti della legge mosaica.

È evidente, allora, che le considerazioni dell'Apostolo non riguardano il suo passato farisaico, ma il suo presente cristiano. Paolo, infatti, può riconoscere il peccato che abita nella sua carne soltanto in virtù dell'azione dello Spirito di Cristo. Gesù, infatti, nel promettere ai suoi discepoli il dono dello Spirito Santo, disse loro che il Consolatore *«convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio»* (Gv 16,8).

La capacità di riconoscere e confessare i nostri peccati non

deriva da noi, ma dall'azione dello Spirito Santo sulla nostra vita. Infatti, dal momento in cui apriamo i nostri cuori al Signore, cominciamo a guardare noi stessi non più a partire dalla nostra prospettiva umana, ma a partire dalla Sua volontà; cosicché, alla luce della sua Parola, scopriamo la nostra condizione di peccato e, sotto l'azione del suo Spirito, confessiamo i nostri peccati e sentiamo la spinta a compiere il bene. Ma è proprio a questo punto che scopriamo in noi la contraddizione di cui parla Paolo tra il bene che vorremmo fare e il male che facciamo. Infatti, mentre la nostra fede ci spinge a compiere il bene, la nostra natura umana ci frena. Questo era il conflitto interiore che l'Apostolo viveva in prima persona e che ogni cristiano vive dentro di sé nello scoprire che in lui coabitano due inclinazioni contrapposte: una spirituale e l'altra carnale.

La nostra inclinazione spirituale a desiderare il bene nasce in noi dal momento in cui aderiamo al messaggio d'amore di Cristo, ma essa si ritrova subito a scontrarsi con la nostra carnalità umana, dettata dal nostro istinto di autoconservazione, che finisce per anteporre ai nostri buoni propositi la paura egoistica di ledere i nostri interessi nell'andare incontro al bene altrui.

Ecco allora che, pur avendo aderito al messaggio di Cristo e avendo riconosciuto e confessato i nostri peccati sotto l'azione del

suo Spirito, possiamo ritrovarci a sentirci bloccati nel nostro cammino di fede perché, malgrado tutte le nostre buone intenzioni, non riusciamo a vincere l'ostacolo, dato dalla nostra carnalità umana, che ci rende fragili e incapaci di superare i nostri limiti e le nostre paure. Ma, quando la nostra carnalità finisce per imporsi sulla nostra condotta di vita, torniamo a essere schiavi del peccato, pur essendo credenti e pur riconoscendo la bontà della legge di Dio che avremmo voluto seguire. Si spiega così, l'affermazione iniziale di Paolo: *«Sappiamo infatti che la legge è spirituale; ma io sono carnale, venduto schiavo al peccato»* (v.14). Per quanto abbiamo risposto alla chiamata del Signore, non siamo ancora del tutto liberi dal peccato. Non a caso Lutero sosteneva che il cristiano è nel contempo giusto e peccatore (*Simul iustus et peccator*).

Quando il potere del peccato prende il sopravvento su di noi, ci ritroviamo a lottare contro noi stessi, perché, alla luce della legge di Dio, disapproviamo il nostro operato. L'Apostolo, infatti, proseguiva scrivendo: *«Poiché, ciò che faccio, io non lo capisco [non lo approvo]: infatti non faccio quello che voglio, ma faccio quello che odio»* (v.15). Paolo riconosce la bontà della legge di Dio, che ci dona la capacità di discernere il bene dal male, ma si ritrova a confrontarsi con l'incapacità umana a ubbidire a questa legge perché il

peccato che abita in noi oppone resistenza: *«Ora, se faccio quello che non voglio, ammetto che la legge è buona; allora non sono più io che lo faccio, ma è il peccato che abita in me. Difatti, io so che in me, cioè nella mia carne, non abita alcun bene; poiché in me si trova il volere, ma il modo di compiere il bene, no. Infatti il bene che voglio, non lo faccio; ma il male che non voglio, quello faccio. Ora, se io faccio ciò che non voglio, non sono più io che lo compio, ma è il peccato che abita in me»* (v.16-20). Salvo equivoci, Paolo non vuole discolpare se stesso dal momento in cui afferma che non è lui a compiere il male, ma è il peccato che abita in lui, bensì vuole sottolineare la forza del peccato che egli stesso disapprova e che, pur tuttavia, non ha in se stesso la forza di sconfiggere. L'Apostolo esprime questa tensione interiore, sostenendo che si ritrova a doversi confrontare con due leggi contrapposte: da una parte la legge del peccato, che è nelle membra della sua carne, e dall'altra la legge di Dio, che ha accolto nella sua mente: *«Mi trovo dunque sotto questa legge: quando voglio fare il bene, il male si trova in me. Infatti io mi compiaccio della legge di Dio, secondo l'uomo interiore, ma vedo un'altra legge nelle mie membra, che combatte contro la legge della mia mente e mi rende prigioniero della legge del peccato che è nelle mie membra»* (v.21-23). Questo conflitto interiore è lacerante per Paolo e per ogni credente e può arrivare a

consumarlo interiormente. Si capisce allora la domanda che l'Apostolo si pone di seguito: «*Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte?*» (v.24).

Paolo riconosce che da solo non potrà mai risolvere questo conflitto interiore, perciò eleva un grido d'aiuto. E finalmente alla richiesta d'aiuto subentra la risposta della fede, che ritrova in Gesù Cristo l'unica via d'uscita al conflitto dilaniante: «*Grazie siano rese a Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore*» (v.25).

L'Apostolo esprime il proprio ringraziamento a Dio che, per mezzo di Cristo, è venuto a liberarci dalle nostre schiavitù interiori e a donarci la capacità di uscire fuori da noi stessi per vivere in Cristo e per compiere il bene tramite le forze che provengono da lui e non da noi.

Ora, se anche noi ci ritroviamo a vivere dei conflitti interiori tra il bene che vorremmo fare e il male che purtroppo facciamo, sappiamo in chi abbiamo creduto e a chi rivolgerci: eleviamo il nostro grido d'aiuto al Signore che ci salva per la sua grazia, liberandoci dal potere del peccato che abita in noi e rendendoci in grado di osare il bene in virtù dell'azione del suo Spirito. E allora non spaventiamoci quando ci ritroviamo a vivere dentro di noi delle lotte interiori simili a quella descritta da Paolo. Queste lotte sono, infatti, il segno di una fede viva e dinamica che ci spinge a superare noi stessi.

Al contrario, dovremmo cominciare a preoccuparci se dentro di noi non avviene più alcuna battaglia perché questa apparente pace interiore potrebbe essere il segno di una fede spenta, in base alla quale ci accontentiamo della condizione che abbiamo raggiunto. Inoltre, l'assenza di conflitti interiori potrebbe anche essere il segno di una fede fari-saica, in base alla quale c'illudiamo d'aver raggiunto già il vertice della santità. Cosicché, credendoci giusti, finiamo per giudicare chi non è come noi vorremmo, anziché rimettere il giudizio su noi stessi e sugli altri nelle mani di Dio, il quale ci svela la nostra condizione di peccato e ci giustifica non per i nostri meriti ma per la sua grazia.

In definitiva, il messaggio che possiamo trarre da queste riflessioni non è tanto quello di lasciarci consumare dai nostri conflitti interiori, ma è quello di affrontare ogni conflitto senza nascondere a noi stessi, rimettendo le nostre vite, con tutti i loro limiti, nelle mani del Signore. E allora sì che, confidando nella grazia del Signore anziché in noi stessi, non rimarremo ancorati alle nostre dinamiche interiori, ma sapremo oltrepassarle per metterci al servizio di Cristo così come siamo, con tutti i nostri limiti, al fine di glorificare non noi stessi, che rimaniamo peccatori, ma soltanto il nostro Signore, che ci dichiara giusti per la sua grazia.

Ruggiero Lattanzio

## PROPOSTE EDITORIALI:

Per ordinazioni contattare la responsabile del deposito librario:  
Angela Pennelli, Tel. 328 472 7618

## CALENDARIO BIBLICO 2019

A cura dell'Associazione Chiese Evangeliche Battiste di Puglia e Basilicata



**Tema:**  
**Ero straniero e mi avete accolto**

**Prezzo:**  
**Euro 3,50 cadauno**

**Il ricavato della vendita del Calendario è devoluto interamente a favore della Convenzione Battista dello Zimbabwe**

## Un giorno una parola 2019



**sottotitolo:** Letture bibliche quotidiane

**editore:** Claudiana

*con testi di Paolo Ricca*

**Prezzo:** Euro 12,00

- Un invito alla lettura quotidiana della Bibbia.
- Uno strumento di comunione spirituale intorno al testo biblico.
- Un lezionario ecumenico di passi biblici e meditazioni giornaliere.

## L'ascolto che cura. La Parola che guarisce



**sottotitolo:** Introduzione al counseling pastorale

**autore:** Sergio Manna

**editore:** Claudiana

**anno di pubblicazione:** 2017

**pagine:** 121

**Prezzo:** € 12,90

## La trasformazione dei conflitti



**Sottotitolo:** un percorso formativo

**autore:** Marinetta Cannito Hjort

**editore:** Claudiana

**anno di pubblicazione:** 2017

**pagine:** 211

**Prezzo:** € 18,00

## CALENDARIO ATTIVITÀ DI NOVEMBRE

<b>4</b> DOMENICA	Culto d'adorazione a cura di un predicatore	18:45
<b>6</b> Martedì	Laboratorio di storia e teologia Laboratorio di musica e liturgia	18:30 19:30
<b>8</b> Giovedì	Gruppo di evangelizzazione Incontro di preghiera	17:00 18:45
<b>11</b> DOMENICA	Studio biblico Culto d'adorazione con Cena del Signore	17:30 18:45
<b>13</b> Martedì	Laboratorio di storia e teologia Laboratorio di musica e liturgia	18:30 19:30
<b>15</b> Giovedì	Gruppo di evangelizzazione Incontro di preghiera	17:00 18:45
<b>18</b> DOMENICA	Studio biblico Culto d'adorazione	17:30 18:45
<b>20</b> Martedì	Laboratorio di storia e teologia Laboratorio di musica e liturgia	18:30 19:30
<b>22</b> Giovedì	Gruppo di evangelizzazione Incontro di preghiera	17:00 18:45
<b>25</b> DOMENICA	Studio biblico Culto d'adorazione	17:30 18:45
<b>27</b> Martedì	Laboratorio di storia e teologia Laboratorio di musica e liturgia	18:30 19:30
<b>29</b> Giovedì	Gruppo di evangelizzazione Incontro di preghiera	17:00 18:45

Ogni lunedì è previsto un percorso di riflessione sull'identità cristiana in prospettiva evangelica e battista alle ore 19:30.

Per ricevere conferma dell'incontro, contattare il pastore:



**PASTORE:** *Ruggiero Lattanzio*  
tel. 080-5-543-045 - cell. 329-7-955-630  
e-mail: [ruggiero.lattanzio@ucebi.it](mailto:ruggiero.lattanzio@ucebi.it)